

L'INTERVISTA

«Se colpiranno Berlusconi è meglio tornare alle urne»



Quagliariello: le sentenze non possono ribaltare il verdetto dei cittadini

CORRADO CASTIGLIONE

VOTO ANTICIPATO? Un'ipotesi estrema ma da prendere seriamente in considerazione di fronte a una crisi di sistema in cui attraverso sentenze si cercasse di ribaltare il verdetto della sovranità popolare. È il convincimento del vice-capogruppo del Pdl al Senato **Gaetano Quagliariello**, mentre l'incardinamento del ddl per il processo breve suscita fibrillazioni.

Senatore, quante tensioni: fra i due schieramenti, nella maggioranza e dentro il Pdl. Come se ne esce?

«Non è il caso di drammatizzare. Questa è una legge parlamentare e in un percorso del genere il testo non arriva quasi mai al traguardo così com'era concepito in partenza. Questa legge non farà eccezione».

E sui rischi di incostituzionalità?

«Noi abbiamo avuto una grande attenzione a restringere il campo di applicazione della legge (escludendo dunque i procedimenti per reati di grave allarme sociale). Anche per questo abbiamo limitato la legge solo agli incensurati e ai processi di primo grado, al contrario di quanto prevedevano le leggi simili portate in Parlamento dalla sinistra».

Ma la soluzione proposta dal Pdl è largamente contestata, anche all'interno del partito.

«Attenzione. Il punto di caduta verrà individuato in commissione: non anticipiamo il dibattito sui giornali. Evitiamo certi atteggiamenti farisaici. Leggo in giro che le maglie della legge sono troppo ampie. Si inventano prescrizioni inesistenti come per stragi, Thyssen, Parmalat, o altre falsità. Allo stesso tempo si invoca la necessità di allargare le maglie per venire incontro alle esigenze di costituzionalità. Insomma, io dico: ogni cosa a suo tempo, tenendo conto che il ministro Alfano si è impegnato a riferire in aula sull'impatto previsto dal testo».

Si è aperta una ferita, dentro il Pdl e tra una parte del Pdl e la Lega. Come superare l'impasse?

«Bisogna evitare ogni approccio ideologico. Nel dibattito parlamentare alcuni reati potranno essere inseriti, altri magari esclusi. Ciò che conta è che vi sia una motivazione reale e non ideologica per scegliere in un modo o nell'altro».

Ma la quotidianità incombe. In settimana arriva in aula il voto agli immigrati. Le tensioni tra Pdl e Lega aumenteranno.

«Non parlerei di tensioni, ma al massimo di un antagonismo, normale in una fase pre-elettorale. Non dimentichiamo: l'Italia sta uscendo dalla crisi più profonda del dopoguerra prima e meglio di altri Paesi grazie all'efficienza e compattezza dell'alleanza».

Eppure il suo collega Osvaldo Napoli invoca un congresso straordinario.

«Esiste un metodo per superare le controversie nel Pdl, del tutto normali quando si è al 35 per cento. Questo è un partito degli elettori: valgono gli impegni presi con loro. Poi su tutto il resto ci sono gli organi statutari, dove si discute e si vota».

Nel governo c'è persino chi (Brunetta) invoca le elezioni anticipate. Che ne pensa?

«Il governo ha un'ampia maggioranza: in poco più di un anno ha affrontato una crisi economica e risolto le emergenze rifiuti in Campania e sisma in Abruzzo. Però, se si profilasse all'orizzonte una crisi di sistema che palesasse la volontà di ribaltare - attraverso sentenze o continue inchieste - il verdetto della sovranità popolare il voto anticipato potrebbe essere la cosa migliore nell'interesse del Paese. È un'ipotesi estrema, da prendere in considerazione solo se il tessuto connettivo rischia di essere lacerato».

Perché Berlusconi non si lascia processare?

«Da 15 anni è in atto una vera e propria persecuzione contro Berlusconi e contro il sistema politico inaugurato nel '94. Una condanna ingiusta colpirebbe non solo Berlusconi, ma anche quel tentativo di fare dell'Italia un Paese normale. Il processo breve è una norma di civiltà e nessuno se ne deve scandalizzare. Ma non è la riforma della giustizia: abbiamo cambiato il diritto civile, ci occuperemo del penale e della professione forense, poi dovremo mettere mano alla riforma di rango costituzionale. E attraverso questa strada andrà ristabilito il giusto equilibrio tra politica e giustizia che si è incrinato nel '93. Casini ha detto che il lodo costituzionale è una cosa buona. Adesso ci aspettiamo che formuli una proposta. Altrimenti saremo noi a valutare un'iniziativa del genere».

L'alleanza È compatta vedrete che reggerà



© RIPRODUZIONE RISERVATA

